

I NUMERI IN PRESEPE

Il papà di Gesù non si occupava dei numeri e neppure delle tabelline. Quando creò il mondo prima ancora dell'uomo, contava fino ad uno, perché creava una cosa per volta. Però creava così tante cose che non riusciva neppure a contarle e allora mise tutti gli uno insieme e pensò in modo grandissimo ed infinito.

Il suo pensare era infinito e così non c'era bisogno di contare. Lui -Dio-, sì, era veramente grande tanto quanto la parola infinito, unico numero grande come il cielo; tanto grande che anche l'uno pensava di essere infinito proprio come un cielo.

A complicare i conti di Dio, che come vi ho detto contava in base 1 e, quindi, non aveva un portafoglio dove mettere i numeri, anche perché non gli servivano, spuntarono le stelle in cielo. Quelle sì, erano tante, ma proprio perché c'erano, si potevano contare.

In quel tempo Dio era occupatissimo a creare l'uomo e non pensava minimamente a contare le stelle, anzi ebbe un'idea favolosa: creò l'uomo e gli regalò i numeri con i quali potesse contarle lui.

Fu così che l'uomo iniziò a contare le stelle in tutti i modi e deve ancora finire oggi.

Intanto Dio, che aveva imparato a farsi conoscere dagli uomini con la bellezza delle cose create, volle scendere sulla terra sotto forma di un bambino che era nello stesso tempo lui stesso e figlio suo. Questo bimbo, Gesù, per nascere si servì di una bravissima donna, la Madonna e nacque in carne e ossa proprio come gli uomini e quindi lui sì che sapeva contare, perché come uomo conosceva i numeri.

Aiutò Pietro a contare i pesci, e aiutò gli uomini a contare i loro peccati. Poi provò ad aiutarli a contare le stelle. Ma io vi dico che non vi riuscì, perché erano troppe. Gli uomini provarono e riprovarono, ma non vi riuscivano perché i numeri nelle loro teste facevano una gran baldoria.

Si riunivano nella testa del più bravo a contare, poi fuggivano nel dimenticatoio, poi ritornavano a gruppi e poi si scioglievano come la neve al sole per poi diventare duri e sicuri come il ghiaccio d'inverno. Fu così che gli uomini iniziarono a studiare delle regole per fermarli. Eravamo alla fine di un anno quando i numeri, che abitavano nella testa degli uomini, vennero a sapere che era Natale e che gli uomini erano occupati a contare i pastori, le pecorelle, i doni e a costruire i presepi.

Era nato Gesù, il figlio di Dio, proprio Colui che li aveva regalati agli uomini per la noia di contare le stelle da Lui create.

Fu così che decisero, tutti insieme, di andare a trovare Gesù e di uscire dalla testa degli uomini. Ogni numero portò in dono quello che poteva e non di più, sapendo che Gesù avrebbe capito.

Il 2 portò due grossi baci; il 3, tre carezze gentili; il 4, quattro abbracci; il 5, cinque fiori rossi e gialli; il 6 rotolò per sei volte facendo ridere 36 volte Gesù, Giuseppe e la Madonna. Il 7 portò una musica fatta di note. L'8 aveva un fagotto di confetti e il 9 aveva un giochino per fare le prove.

L'1 era in fondo alla fila e aveva una gran barba e baffi da gran signore. Diceva a tutti: « Io sono piccolo piccolo, ma porto un grande amore!». C'era poi una pallina arancione che portava un gruppo di cose.

I numeri usciti di testa venivano da tanti paesi e parlavano tanti linguaggi, ma tutti, vicino a Gesù, erano sicuri di riuscire a contare anche le stelle e anche a misurare la coda di quelle comete.

Gesù rideva contento e divertito, la Madonna non credeva ai suoi occhi e Giuseppe, paziente, diceva a tutti che avrebbe invitato i numeri nella sua falegnameria, per costruire tante cose belle e precise.

Racconto didattico a cura di **Davide Tamatoni**

È per questo che noi facciamo in classe, sulle nostre teste, un presepe di numeri che vanno da Gesù. **Dio ci ha regalato i numeri** e noi, con il pensiero, li mandiamo a trovare suo figlio, **perché contino il gran bene del mondo**.

NOTE DIDATTICHE Siamo in una classe seconda della scuola primaria e i numeri sono presenti concettualmente attraverso tecniche insiemistiche, con i legnetti colorati a riassunto delle quantità e lo **0** appare come una pallina arancione che ha una funzione segnaposto (richiamo alla didattica dell'aritmetica seguita dalla classe). Nell'atmosfera natalizia il presepe aereo, fatto di fili che dalla cattedra vanno alla parete opposta, dove al muro c'è la capanna e ai quali sono appesi sia i numeri sia i legnetti colorati, semoventi a tiro dall'insegnante dalla cattedra, offre un effetto esilarante e viene concluso un lavoro matematico in accordo con la temporalità del momento nella più completa fantasia realizzativa.